

Vorino li 19 luglio 1912

Carissimi Ispettori,

Già altre volte mi sono in modo speciale rivolto a voi, che insieme col Capitolo Superiore dividete con me la sollecitudine del governo della nostra Pia Società, per importanti comunicazioni. L'avrei sempre trovati disposti a farvi eco fedele dei miei pensieri presso i nostri carissimi confratelli, mi anima a continuare sempre sulla stessa via.

Quest'oggi mi pare doveroso trattenermi della minuzia dell'anno scolastico e delle feste scolastiche solite a celebrarsi in detta ricorrenza. Son sicuro che voi appena conosciuti i desideri dei Superiori, vi affrettate a trasmetterli ai Direttori della vostra Ispezione e farete quanto sta da voi perché siano messi in esecuzione.

1° Vi è noto quanto il Venerabile D. Bono ed il suo degno Successore D. Bona desiderassero che le vacanze, ordinariamente così pericolose per i nostri giovani, non riuscissero troppo lunghe. Ora non è certo senza una pena assai grave che io vedo trascurato alquanto ora sotto un pretesto ora sotto un altro, tale saggio intendimento dei nostri indimenticabili Maestri e Superiori. Vi invito perciò, carissimi Ispettori, ad opporvi, quanto vi sia possibile, alla tendenza di vari confratelli ad abbreviare l'anno scolastico ed a prolungare soverchiamente le vacanze.

Farà perciò ottima cosa che i vostri Direttori d'accordo con il loro rispettivo Capitolo vi facciano conoscere il tempo che loro sembra più opportuno per chiudere l'anno scolastico, ma non lo rendano di pubblica ragione prima di avere ottenuto la vostra approvazione. Senta ciò almeno per gli anni venturi.

2° Debbo poi raccomandarmi con particolare insistenza la pratica dell'art. VI, lettera b, delle nostre Costituzioni riguardanti le pubblicazioni dei soci Salesiani. Vegliate perché nulla si stampi, neppure nei giornali, nei periodici e riviste, senza che sia stato esaminato dai revisori da voi stabiliti. Confido che ognuno di voi ricorderà le decisioni prese

a tal proposito nelle adunanze da noi tenute nello scorso Marzo, e non trascurarsi nulla perché siano scrupolosamente osservate.

3° L'esperienza ha fatto conoscere la convenienza che siano pur riveduti accuratamente, prima di essere stampati, i programmi delle accademie. I titoli di certi componimenti diedero occasione di crederli ben diversi da quello che erano in realtà. In tempo passati tale revisione era affidata al Consigliere Sedentario del Capitolo Superiore; ora il numero delle cose si è tanto accresciuto questo dovere è devoluto agli Ispettori e lo delegati. Procurate di compierlo con la massima diligenza.

4° Mi pare pure a questo proposito inculcare che da tali programmi siano esclusi brani, per quanto belli e irreprensibili, di autori le cui opere non si possono in mano dei giovani alle nostre cure affidati. Da tali saggi essi sarebbero esposti al pericolo procurarsi le opere complete di tali autori con gravissimo danno dell'anima loro. Voi ricordate l'estrema delicatezza che a tal riguardo aveva ed inculcava il Ven. A. Bono. Sia vostro impegno camminare sulle sue tracce.

5° Debbo egualmente aggiungere una parola riguardo al modo di parlare, nel vostro insegnamento e specialmente nelle feste scolastiche, della patria nostra. Quante belle abbiamo a dire dell'Italia che fu per tanti secoli la maestra della civiltà a tutte le nazioni, che tenne sempre il primato nelle lettere e nelle arti, i cui preziosissimi momenti attraggono a lei visitatori da ogni parte del mondo! Ma facciamo specialmente risaltare la sua gloria precipua, quella cioè di essere il centro della religione cattolica sicché può ancora con tutta ragione denominarsi: caput mundi. Ma debbono assolutamente escludersi le allusioni a questioni politiche, attenendoci anche in questo agli insegnamenti ed all'esempio di A. Bono e P. P. Bona. Su questo punto ogni vostra vigilanza non potrà essere eccessiva. Non occorre che io vi dia più particolari spiegazioni. Son certo che la vostra perpicacia ha compreso il pensiero dei Superiori, e che sarà vostra cura fare in modo che tutti i confratelli vi si conformino.

6° E qui non è fuori di proposito richiamare alla vostra memoria il rito che ci lasciò A. Bono e P. Bona sul loro letto di morte: grande rispetto ed ubbidienza ai Pastori della Chiesa, specialmente al Sommo Pontefice. Non trascurate perciò di

raccomandare ai confratelli d'inculcare, in ogni occasione che si presenti, l'amore al Vicario  
di Gesù Cristo, di sostenere la suprema autorità, di ripetere gli insegnamenti. Con quanta  
gioia noi vedremmo figurare nei programmi delle nostre accademie le benemerite e le  
glorie del Papato! Lo stesso regno così glorioso del S. Padre Pio X ci somministra abbondante  
materiale per molti e variati componimenti e per quanto diciamo della sua benevolenza  
verso l'umile nostra Congregazione, non potremmo mai dire quanto la gratitudine ci  
impone. Parlando della Chiesa, esaltando la suprema autorità dell'Augusto suo Capo siamo  
certi d'incontrare il gradimento delle persone che accorrono alle nostre feste, appunto perché  
in esse non manca mai la nota religiosa, il sentimento della pietà, l'insegnamento  
della morale cattolica.

Nostro fiducia che queste mie raccomandazioni da voi accolte con quell'affetto  
e con quel zelo di cui mi date tante belle prove, gioveranno a conservare ai nostri istituti  
il carattere che N. Bono volle loro imprimere ed a mantener vivo in tutti i confratelli  
lo spirito del nostro Venerabile Fondatore.

Con questa dolce speranza impuro in di voi, carissimi Ispettori, e su tutte le  
nostre case le più copiose grazie e benedizioni.

Sempre vostro aff. mo in corde Jesu  
Sac Paolo Albera